

Battaglia Terme. Un'intera giornata all'insegna dell'ecologia

La Lipu restituisce la libertà a sei rapaci

Fascino delle antiche grotte dei Papafava

La liberazione
di un rapace
e la visita
speleologica



BATTAGLIA TERME. Vento fra le ali, un fremito di libertà, e i sei esemplari di rapaci liberati ieri mattina durante la festa ecologica «L'Isola che non c'è» sono tornati nel loro ambiente d'origine. Storie curiose sul ritrovamento degli uccelli hanno accompagnato ogni lancio verso l'azzurro. A narrarle alla piccola folla, soprattutto bambini, giunta fino al fronte dell'ex cava Monte Croce, ci ha pensato Stefano Bottazzo, socio della sezione padovana della Lipu, che ha seguito in questo modo insolito l'innanellamento di ogni esemplare. La prima a librarsi in aria è stata una femmina di falco di palude.

Poco dopo è stato liberato l'allocco e quindi il gufo comune. E' stato quindi il turno di tre spaventate civette, vittime di incidenti notturni con auto in corsa e di alimentazioni errate. Anche le tre civette hanno raggiunto i compagni appollaiandosi fra i rami degli alberi più alti.

Nel primo pomeriggio il gruppo speleologico padovano del Cai ha proposto a chi era intervenuto alla giornata ecologica l'esperienza straordinaria dell'escursione in

grotta. Per la particolare conformazione geologica, i colli Euganei racchiudono pochi esempi di questo misterioso fenomeno. Ma gli esperti sanno dove cercare e a Frassanelle hanno trovato una grotta naturale, emersa alla fine del 1800 in un fronte di cava di scaglia rossa, nella proprietà dei conti Papafava. Con pazienza tutto il sito in quegli anni venne ripulito e sistemato in modo da ricreare un ambiente da sogno, scandito da zone di luce e d'ombra, di roc-

ce e d'acqua. Oggi quasi tutta la parete rocciosa è ricoperta da una vegetazione intrusiva, ma il conte Papafava sta pensando di riportarla all'antico splendore e permettere alla gente di visitarla. Non è difficile immaginare come l'ideatore - si parla di un probabile progetto dello Jappelli - l'avesse concepita, se si scende lungo gli scalini della grotta e si osserva il mondo visto da là sotto attraverso le finestre che fanno filtrare debole la luce. Fra cunicoli stretti ricava-

ti fra le fratture verticali di pietra stratificata si vedono gli andamenti plastici della roccia, gli interventi umani per ricavare qualche sedile negli anfratti, le stanze ricoperte di calcare. Sessanta metri di cunicoli freddi e umidi che corrono nella pancia della terra: quando si esce non si stenta neppure più a credere, come racconta ancora qualcuno, che proprio lì sotto avesse la sua sede un'antica associazione massonica.

(Nausica Scarparo)